Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 11 Dicembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 295

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Moggio

— Società operaia cattolica

Questa Società cattolica per il Mutuo Soccorso e per la previdenza, nell'invitare i soci all'assemblea che si terrà domenica 15 corr. vi premette l'annuncio della medaglia d'argento onde fu insignita dal Ministro di agricoltura, industria e commercio come benemerita della Previdenza per avere inscritto i propri soci nella Cassa Nazionale di previdenza; vi fa precedere le seguenti giustificate parole:

« L'altissimo onore, che il Rappresentante del Governo del Re d'Italia ha reso alla nostra Società designandola quale *esempio meritevole di trovare molti imitatori*, si riflette sopra gli operai di Moggio, i quali con islancio intelligente hanno saputo inspirarsi all'ideale moderno dell'organizzazione pacifica ed elevante sotto la guarentigia delle leggi dello Stato.

« La medaglia d'onore, che glorifica la nostra Società, sia un premio ed uno sprone; un premio per quello che è fatto, e uno sprone a mantenersi compatti e a stringersi in numero sempre maggiore intorno alla bandiera sorretta dalla benedizione di Dio, dalla fiducia del Governo del Re e dalla vostra fiducia, o operai di Moggio Udinese. »

* * *

Per l'assemblea, che si terrà all'una pom., presso l'aula scolastica del disegno applicato all'industria, l'ordine del giorno è il seguente: 1. resoconto morale ed economico della Società; 2. elezione o rielezione dei tre consiglieri usciti per sorteggio (art. 35); 3. elezione o rielezione dei tre revisori dei conti; 4. comunicazioni della Presidenza e proposte dei soci.

S. Giorgio di Nogaro

— Furti.

7. Notti or sono, taluni eroi delle tenebre, rubavano dal cortile aperto del Signor Valentino Pascolutti, sito nel vicolo Androna che conduce alla stazione ferroviaria, una caldaia grande di rame, dell'approssimativo valore di L. 50.

La notte scorsa, i soliti malviventi, rubarono dal pollaio del sig. Giuseppe Bramuzzo, posto nella stessa via, 5 grossi tacchini del valore di circa 35 lire.

Sesto al Reghena.

— Un' ottima iniziativa.

(*Catone*). L'on. nostro Sindaco e l'egregio sig. Dott. Springolo si sono messi d'accordo per riuscire ad impiantare il telefono anche a Sesto e Bagnarola.

Si spera che le loro fatiche vengano coronate da buon successo. L'ottima iniziativa merita ogni appoggio morale e finanziario per il progresso del nostro Comune. Dopo tutto si tratta solo di sottoscrivere a 100 azioni da L. 35.

Rive d'arcano

— Annegato in una pozzanghera

Slamane fu trovato nello stagno attiguo alla fontana il cadavere di certo Antonio Pelizzari. Aveva le mani e le braccia contratte come cercasse qualcosa per aggrapparsi.

Il Pelizzari, che fu un tempo cameriere del cardinale Asquini, contava 67 anni. Si crede che rincasando un po' preso dal vino sia caduto nello stagno.

Ciseris

— Un nuovo ponte sul Torre

Se siamo bene informati col nuovo anno principieranno i lavori del ponte sul Torre tanto reclamato per mettere in comunicazione le varie frazioni del Comune.

— Illuminazione elettrica

Sembra che le trattative fra il Comune e la Società Filatura cascami-seta, siano a buon punto per l'impianto della luce elettrica lungo la strada che mette al ponte pedonale sul Torre e la quale è frequentata da molti operai addetti allo stabilimento.

Porcia.

— Illuminazione elettrica.

Circa un anno fa il cotonificio veneziano di Roraigrande intraprese la speculazione dell'illuminazione elettrica del capoluogo e della frazione di Roraipiccolo. Vennero successivamente fatte feste inaugurali per più giorni, ed anche i giornali si occuparono di ciò. Senonchè, dopo circa un anno di prova, durante il quale si lamentarono le più frequenti interruzioni nella luce, ancora non si è riusciti ad ottenere, non dirò una luce viva e costante, ma neanche discreta, tanto che qualche esercente preferì ritornare all'economica illuminazione a petrolio. E' da sperarsi che si possa rimediare al più presto a tale insuccesso, non abusando più oltre della paziente attesa del comune e dei privati.

Vivi poi sono i lamenti per quanto concerne la distribuzione delle lampade; molti si chiedono perchè non venne messa una lampada al trivio essicatojo Gherardini, ed una almeno nella tetra via di S. Antonio che conduce alla provinciale. Sarebbe poi interessante sapere i motivi che indussero l'amministrazione a lasciare in perfetta oscurità la piazza maggiore nella parte che prospetta la via che conduce al posto telefonico, mentre altre meno importanti località ben note a qualche amministratore non vennero affatto dimenticate.

S. Lucia di Budoia

— La risposta del Curato.

Nel numero di sabato u. s., e propriamente dove la corrispondenza di Budoia parlava in modo speciale, dei consiglieri di S. Lucia, s'è ingiustamente e slealmente fatto il mio nome: mi si accusava cioè d'intrigante e di partitante. Già nella commedia ci voleva anche il prete!

A voi, o ignoto ed egregio corrispondente, là dove dite: *il Curato dia ad essi* (ai consiglieri) *migliori consigli*, rispondo prima di tutto che i consiglieri di S. Lucia non hanno sentito mai il bisogno e la necessità di ricorrere a me per suggerimenti e consigli, perchè fidarono sempre e fidano tutt'ora nella loro capacità ed esperienza ed in massima intendono fare quello che a loro pare e piace; secondariamente che nelle questioni, agitantisi ora in Comune, ho cercato, per quanto stava in me, di mettere la pace ed ho tentato tutte le vie per indurre alla calma gli animi inaspriti, specialmente dopo l'infame gazzarra del 26 passato.

« Migliori consigli » dateli invece voi, o signore, a chi in realtà ne ha più bisogno....

Poi continuate « *oppure non s'immischi nelle cose del Comune* ». Si capisce che voi o siete male informato, o avete preso un granchio, perchè vivete nei paesi... della luna.

Perchè il Curato di S. Lucia fu visto qualche volta parlare col consigliere A o col consigliere B, potrete dedurre con certezza che si immischi nelle cose del Comune? Perchè il Curato di S. Lucia, è amico del dottore e s'adopera per confortarlo e incoraggiarlo nelle sue lotte e nei suoi dispiaceri, potrete concludere che s'occupi degli affari e delle questioni del Comune? Perchè il Curato di S. Lucia, quale deputato di vigilanza, s'è interessato assieme al dottore pel riordinamento delle scuole, potrete anche qui tacciarlo della medesima colpa?

Ma via! ci vuole un bel coraggio per lanciare con tanta franchezza tali accuse!

Quando scrivete corrispondenze procurate di essere più sereno, fornitevi di quelle prove che non temono smentite, non fidatevi dei pettegolezzi e di coloro che ve li riferiscono; e prima di gettare una luce torbida su persone innocenti e di presentarle sotto falsi aspetti, pensateci bene...

Et de hoc satis.

Il Curato di S. Lucia.

Pordenone.

— Arresto.

10. — Presentavasi ieri mattina al locale Delegato di P. S., certo Maschietto Giovanni fu Gio. Battista di S. Donà di Piave, ora operaio presso il Cotonificio Ammann e C.; denunciando l'ostessa Moro-Gasperini Vittoria di avergli rubato una lira, da lui depositata sul di Lei tavolo d'osteria per pagare un bicchierino bevuto, e di non aver ricevuto il resto di cent. 85. Sopraggiunse l'ostessa Vittoria Moro, e dal confronto avvenuto il funzionario di P. S. credette opportuno arrestare il Maschietto, denunciandolo all'autorità Giud. per calunnia e tentata truffa.

Sacile.

— A proposito di tifo.

10. Veniamo informati che, senza attendere sollecitazione alcuna, l'eg. Ufficiale Sanitario ha proceduto alla ispezione della casa e all'esame del malato e che, in conformità del giudizio di altro medico chiamato come consulente, ebbe a riscontrare che si trattava di polmonite.

L'allarme non era quindi giustificato dalla realtà delle cose e ce ne rallegriamo per il bene del paese.

Ciò non toglie però che per la frazione di Schiavoi e per qualche altra occorra provvedere alla fornitura di acqua potabile.

Prata di Pordenone.

Annegamento.

10. — Ieri sera verso le ore 6 certo Bortolin Marcon fu Leonardo di anni 78 di Prata usciva da una famiglia della località Passo di Sotto e si dirigeva verso la propria casa. Credesi che fosse preso dal vino e giunto alla strada detta « Passo » cadeva nel fosso laterale ove trovava la morte, constatata poche ore dopo. Sul posto, per le constatazioni di legge, venne oggi il Pretore di Pordenone avv. Fabro.

Paluzza

— Le elezioni di domenica.

Eccovi qualche notizia sulle elezioni amministrative qui avvenute domenica. Presiedette il seggio il dott. Persio Prosdocimi, regio pretore di S. Daniele.

Elettori iscritti 505; votanti 205, per le elezioni di sette consiglieri comunali. Riuscirono eletti: Brunetti Cav. Matteo fu Osualdo con voti 158; Plazzotta Antonio fu Antonio 143; Del Bon Giovanni fu Giovanni 133; Brunetti Matteo fu Andrea 124; Lazzara Romano di Vicenzo 123; Brunetti Osvaldo fu Osvaldo 120; Di Centa Agostino fu Luigi 117.

Dopo questi v'erano due liste in lotta), riportarono maggiori voti: Delli Zotti Pietro fu Daniele 109; Euglaro Osualdo fu Nicolò 94; Unfer Giovanni di Maria 90; De Franceschi Francesco fu Paolo 88; Maieron Desiderio Genardo 85; Del Bon Pietro fu Osualdo 57.

Per i consiglieri provinciali, i votanti furono in numero assai minore; solo 122. Riportarono i maggiori voti: Magrini dott. Arturo 60, e Da Pozzo dott. cav. Odorico 51; dopo di essi, De Marchi cav. Lino 50, Spinotti avv. Riccardo 17, Brunetti Matteo fu Andrea 6, Brunetti cav. Matteo 4.

Cividale.

Consiglio Comunale.

(Continuazione, vedi numero di ieri)

Il Consiglio, oltre le discussioni e deliberazioni esposte ieri, nominò assessore supplente il sig. Amedeo Rieppi; a membri della Congregazione di Carità i sigg. Lorenzo Persoglia e R. Gottardis; consigliere supplente nell'Amministrazione del Monte di Pietà, don Vittorio Zuliani.

Nei riguardi dell'applicazione, del Regolamento organico per gl'impiegati comunali, la proposta della Giunta, favorevole agl'impiegati non venne approvata, poichè si ottennero sopra di essa dieci voti, contro quattro; e in questo caso occorreva invece la maggioranza dei componenti il Consiglio, cioè almeno undici voti.

L'esito di questa votazione che sarebbe stato certamente diverso se si fossero trovati presenti tutti i consiglieri, è stato appreso con vero stupore, specie da quanti conoscono i bisogni reali dei nostri impiegati, di fronte alle condizioni del caro-vivere e alle esigenze del posto più o meno elevato che a seconda del grado essi occupano.

In seduta privata.

Il Consiglio, in seduta privata, respinse la domanda di un impiegato municipale per l'aumento sessennale dello stipendio; respinse pure l'istanza di due altri impiegati municipali per l'esonero dei contributi alla Cassa Nazionale di Previdenza; rifiutò ancora l'aumento di stipendio al custode ed alla guardia carceraria. Questi due ultimi oggetti erano stati approvati, in altra seduta.

Accolse, in seconda lettura, l'istanza dei bidelli delle scuole elementari per ottener l'aumento del loro salario.

— Casi di croup?

Corre insistente la voce che, nei dintorni di Civivale ci siano casi di angina difterica e di *croup*, alcuni con corso letale.

Noi abbiamo intervistato, a questo proposito, l'Ufficiale Sanitario dott. Accordini, il quale ci assicurò, non essere stato denunciato ancora all'Ufficio municipale d'igiene alcuno dei casi in parola.

Se la mancanza di denuncie dipende dalla mancanza dei casi, noi non possiamo che rallegrarci della cosa; ma se ciò dipendesse da un timore soverchio di gettare apprensioni nel pubblico, ci pare che questo riguardo nessun medico debba averlo perchè il pubblico ha anche il diritto di premunirsi contro il pericolo di contrarre le malattie che, per una causa o per l'altra, fossero comparse in paese.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

Protesti cambiari.

Dopo tanti anni di proteste viene finalmente presentato, il progetto di legge riguardante la riduzione del bollo per i protesti cambiari.

Era infatti, ed è ancora, una delle tante crudeltà legali quel bollo unico da lire 3.60 per i protesti di cambiali di poche lire o di somme rilevanti; e se le competenze dei notai e degli ufficiali giudiziarii furono, benchè imperfettamente, commisurate all'entità delle cambiali, non vi era ragione di pagare allo Stato, profumatamente lo stesso servizio anche pei casi più miserabili; e di pagarlo in tale proporzione che, mentre risulta insensibile per le grosse cambiali, raggiunge la metà della spesa per le più piccole.

Ma un'altra riforma si invoca da anni in nome della giustizia, in nome della morale: e se n'è occupata anche la nostra Camera di Commercio. Perchè un disgraziato debitore cambiario si trova nell'impossibilità di pagare alla scadenza il suo debito, è lecito al creditore, o peggio ancora alla banca domiciliataria, gravare il debitore della spesa maggiore, scegliendo l'ufficiale pubblico avente la maggiore tariffa, salvo talvolta a compensare questi con dimezzato onorario incassando il resto a proprio vantaggio?

L'art. 303 del codice di commercio prescrive che « il protesto deve essere fatto da un notaio o da un usciere ».

Ora, a parte gli accessi e le trasferte, il protesto fatto da notaio è compensato a norma dell'art. 4 della tariffa annessa alla legge 25 maggio 1879 sul riordinamento del notariato, cioè con lire 5 se la cambiale non eccede lire 1000 e con lire 10 se eccede lire 1000; mentre l'onorario degli ufficiali giudiziari è fissato, in modo progressivo, dall'articolo 256 della tariffa civile modificato con l'allegato A alla legge 21 dicembre 1902.

Si hanno perciò le seguenti differenze tra i protesti, *equalmente validi*, fatti per cambiali fino a lire 49.99.

	da notaio	da uff. giudiz.
Carta bollata	L. 3.60	L. 3.60
Bollo registrato copie	» 0.60	» 0.60
Scritturazione	« 2.—	« 0.90
Repertoria	« 0.50	« 0.10
Archivio	« 0.50	« —
Onorario	« 5.—	« 1.—
Totale	L. 12.20	L. 6.20

Pel notaio l'onorario è identico per cambiali fino a lire 1000, e oltre le lire 1000 aumenta di lire 5; così la spesa risulta di lire 17.50 (tenuto conto di qualche lieve variante per la scritturazione e aumentando lire 0.25 la tassa d'archivio).

Per l'ufficiale giudiziario, portando a lire 6.50 il protesto minimo, si ha:

Protesto di effetti	fino a		L. 49.99	L. 6.50
»	da L. 50.—	a	» 199.90	» 7.—
»	da » 200.—	a	« 499.99	« 7.50
»	da « 500.—	a	« 1000.—	« 8.50
»	da « 1000.01	a	« 1500.—	« 9.—
»	da « 1501.01	a	« 2000.—	« 9.—
»	da « 2001.01	a	« 2500.—	« 10.—

aumentando di lire 0.50 per ogni 500 lire, sicchè si pagano in tutto lire 12 per le cambiali di L. 4500 e L. 13.50 (che comprende il massimo di lire 8 di onorari) per le cambiali superiori a lire 5500.

E' ben vero che in molti comuni non esistono preture, e quindi è più comodo servirsi del notaio avente ivi residenza; ma, poichè non è necessario il protesto che per l'azione contro i giranti e gli altri coobligati, mentre non si fa per le cambiali non girate e pagabili al domicilio del debitore o del creditore, avviene che quasi tutte le cambiali di cui si rende necessario il protesto sono girate alle banche o ivi domiciliate, e nove decimi delle banche hanno sede ove esistono preture, e però, pel vantaggio dei proprii clienti potrebbero le banche affidare agli ufficiali giudiziari anzichè ai notai i protesti da fare.

Lodevolmente alcune banche iniziarono simili provvedimenti; e più disinteressatamente alcuni notai riducono i proprii onorari pei piccoli protesti; ma gran parte dei commercianti paga i protesti con la tariffa maggiore per ignavia, o per capriccio, o per interesse delle banche.

Invero si dice che deve pagare il debitore, ed è colpa sua se vi rimette qualche lira di più; ma spesso invece è il creditore che prende la sola percentuale sul credito capitale e sulle spese; e quasi sempre sono i giranti e il creditore che debbono sborsare l'importo dell'effetto protestato, e le relative spese, aspettando il rimborso di chi lo deve, quando può darlo.

Dovrebbe dunque essere d'interesse generale il limitare le spese di protesto; e questo interesse dovrebbero curarlo i commercianti stessi, che sono poi i consiglieri delle banche, e che una volta o l'altra danneggiano per inerzia se stessi.

Il Governo non può abbassare la dignità notarile a percepire una lira d'onorario; ma può prescrivere alle banche aventi sede ove sono preture di far fare il protesto da ufficiale giudiziario quando ciò sia richiesto.

Qualche ditta ha già adottata la stampiglia: « Protesto d'usciere » fregiandone le cambiali scontate o presentate per l'incasso; ma per una ditta o due non si manda a chiamare l'ufficiale giudiziario mentre il notaio passa ogni giorno a prender le cambiali insolute e a portare i protesti. E poi, se le cambiali sono tante, occorre molta fiducia, e la fiducia è personale...

Lorenzo Stecchetti

in pubblico.

Il poeta che, or son molt'anni, esalò l'ultimo sospiro nella fluente strofa della *Postuma* e, in un lontano autunno romantico, morì per etisia, riappare ad un tratto ancora una volta nello stimolante rigore del nuovo inverno! L'indemoniato poeta della *Nuova polemica*, in questa sua palingenesi ch'è forse ormai la centomillesima, ha finito col presentarsi al pubblico. Egli vuol narrare a brano a brano, la sua vita, o meglio, il secreto delle sue molteplici vite, delle sue infinite palingenesi. Di quanti peccati saranno intessuti questi *Brani di vita!* Basta soltanto pensare per un momento a tutti quelli che deve avere avuti su la coscienza una certa signora Argia Sbolenfi!

La ditta Niccola Zanichelli presenterà fra pochi giorni il gustoso libro con la più profana eleganza di caratteri e in molte migliaia di esemplari.

Il *Carlino*, pubblica un saggio del libro, un saggio nel quale il feroce poeta volterriano confessa d'aver quando era piccino, baciata l'aurea pantafola di papa Mastai! E noi con un colpo di forbice lo rubiamo per darlo ai nostri lettori.

Capivamo anche noi collegiali che il Sovrano non era accolto a Ravenna col desiderato entusiasmo e che ci mandavano in giro per far numero. Col vestito a coda di rondine, il cappello a staio ed un alto cravattone bianco, bimbi mascherati da uomini, ci conducevano sempre per vie semideserte da dove il Pontefice doveva passare. Benedetti e ribenedetti da quei crocioni che di italiani erano diventati austriaci, ignoranti di ogni cosa per ragioni di età e di clausura, accettavamo con molto piacere le passeggiate straordinarie in cui simulavamo alla meglio la folla assente; quando ci dissero che saremmo stati presentati al Sovrano nel pomeriggio.

Credete che la notizia ci mettesse in agitazione? Ci avevano predicato in mille toni la terribilità, la maestà, la potenza di questo Sovrano che solo alzando il dito legava i corpi e scioglieva le anime, e la cerimonia del ricevimento ci era stata comunicata come un rito solenne e formidabile da accostarcisi trepidanti e reverenti; ma eravamo troppo piccini per raccogliere il senso delle astrazioni e capire il significato dei simboli. Il solo aspetto della realtà ci colpiva senza incuterci timore. Il Sovrano non era per noi che un dispensatore di grazie e subito pensammo di chiedergliene una.

* *

Ma quale? I pareri furono molti e la discussione vivace, finchè vinse il partito di domandargli l'uscita dal Collegio per sei giorni dell'anno. Solo per due giorni potevamo tornare a casa, anzi a chi pernotasse fuori era minacciata l'espulsione.

In quei tempi, la miseria dell'insegnamento e la difficoltà delle comunicazioni costringevano le famiglie agiate dei paesi e delle città minori a mettere i figli in Collegio perchè imparassero pur qualche cosa e, siccome i Gesuiti, stimati il modello degli educatori, prescrivevano e praticavano nei collegi loro l'assoluto distacco dalla famiglia, così la regola era stata copiata anche per noi. Regola buona forse per frati, ma crudele e scellerata per noi, poveri bimbi, che nei castighi dei primi errori, nella amaritudine dei primi dolori, ricordavamo e sospiravamo le carezze materne. Perciò pensammo di chiedere un po' di larghezza nel lasciarci uscire, lo che fino d'allora cominciavo a patire di belle lettere, ebbi l'incarico di scrivere la domanda, ma la ricerca di un foglio decentemente ornato per stenderla, ci tradì. I superiori, parte seppero, parte indovinarono e con energiche ammonizioni ci proibirono qualunque tentativo di porgere suppliche al Sovrano: il che non riscaldò certo la gratitudine, già molto tiepida, che sentivamo per loro.

Così, malcontenti, ci fecero scendere nella sala maggiore dell'Accademia di Belle Arti e sull'uscio, ci misero in ginocchio; ma qui i miei ricordi sono sono scoloriti e confusi. Mi rimane solo l'impressione di una frotta di signori e di preti, tutti in piedi e silenziosi.

Non mi pare che ci fossero donne. In fondo nella penombra, sopra un trono rosso, era un fantasma bianco, Pio IX; e noi, dopo tre genuflessioni, ad uno, ad uno, prostrati, salimmo colle ginocchia tre gradini e baciammo il piede santissimo, posato sopra un cuscino.

La calzatura mi sembrò di velluto ma mi ricordo solamente che c'era sopra un ricamo in oro, forse una croce, il di cui contatto era aspro alle labbra. Stando così bocconi non potei vedere il Pontefice, nascosto nella semioscurità e camminando all'indietro, dopo altre tre genuflessioni, uscimmo, sempre in quel silenzio profondo e quasi cupo che solo mi resta nella memoria, perchè tutti gli altri particolari li ho scordati; tanto nella memoria ci lasciò indifferenti.

Risaliti, ci disposero in due file, sempre in ginocchio, lungo un ampio corridoio, di dove il Pontefice doveva passare. Parlavamo sotto voce dolendoci della supplica andata a male, quando il mio vicino, meno letterato, ma più animoso, di me, disse: farò la domanda io. Non gli credemmo.

E il Papa venne, sempre accompagnato da quello strano silenzio che sorprendeva. Allora lo vidi bene, tutto bianco un po' grasso, colla testa alta, come di persona che conosce la propria autorità, e con un sorriso immobile ed immutabile, come lo hanno gli artisti di teatro. Era un bell'uomo e si vedeva subito che era il primo tra tutti dal passo franco e dalla distanza che lasciava tra sè ed il codazzo di vesti rosse, paonazze e nere che lo seguivano con un sommesso fruscio di seta strisciata sui tappeti. Quando fu a due passi da noi, il mio vicino trascinandosi sulle ginnocchia gli si fece davanti e il Papa si fermò:

— Santità, non usciamo che due volte all'anno. Le chiediamo la grazia che ci lasci uscire sei volte.

Pio IX guardò il ragazzo inginocchiato senza muovere la testa e con voce sonora e seccata rispose:

— Due volte sono anche troppo!

E col suo sorriso invariabile, con la testa sempre alta, passò senza benedire. Il corteggio, fermato un momento, riprese taciturno la via e noi ci levammo avviliti e sgomenti. Aspettavamo una punizione ma nessuno ci parlò dell'accaduto. Forse per timor di peggio, pensarono bene di mettere la cosa in tacere.

La sera ci condussero alla illuminazione.

Dove il canale Candiano piega a destra, era eretto un enorme impalcato carico di bicchierini variopinti ad accesi, le cui linee volevano rappresentare la ricostruzione del sepolcro di Teodorico. Noi avevamo un palco sulle mura e il palco del Papa, in faccia all'edificio di legno e di cartone, era dove ora una chiesa ha sostituito un caffè.

Qualche banda suonava in lontananza e la folla era enorme.

Giunse il Sovrano, salì nel suo palco d'onore colla Corte e guardò la baracca luminosa come trasognato. Al suo apparire si udì un lungo bisbiglio, ma non una voce salutante, non un applauso. Alla nostra sinistra i seminaristi cominciarono a batter le mani, ma la folla zittì e il tentativo si spense nel silenzio glaciale.

Noi, per quanto incitati dai superiori, tacemmo un poco per la irritazione della ripulsa ricevuta, un poco perchè suggestionati, dominati, dalla gigantesca unanimità del silenzio. Non sapevamo allora di tradurre in atto il celebre detto: il silenzio dei popoli è la lezione del Re.

Il Pontefice irritato non attese la fine dello spettacolo e il giorno dopo partì da Ravenna. Noi ritornammo ai latinucci ed alle pratiche religiose che riempivano le nostre noiose giornate e non se ne parlò più.

Qualche tempo è trascorso da quei desolati giorni della nostra puerizia! Degli antichi compagni parecchi sono morti, altri lontani e solo due o tre frugano meco nei ricordi del passato negli amiche-

voli colloqui e andiamo notando che nessuno, di tanti che eravamo, nessuno seguì nella vita dei principii di reazione e di devozione che ci erano instillati con tanta assidua cura. Certo gli entusiasmi dell'adolescenza ci fecero cambiar presto la via, ci traviarono se si vuole, e le convinzioni della virilità ci confermarono in quei pensieri, che, bimbi, ci dicevano orribili: ma chi può dire se la odiosa impressione di una ripulsa aspra e villana non abbia in alcuni di noi generato inconsciamente le antipatie, le ripugnanze, le ribellioni che non smettemmo mai più?

Pio IX col *non possumus* fece l'Italia e può bene aver fatto dei liberali con una sgarberia.

Olindo Guerrini

S. Vito al Tagliamento.

— Simulazione di furto.

Ieri due spilimberghesi, venuti qui dal sig. Bortolo Tassan, abitante nella borgata di Fontane, s'intrattennero a pranzo da lui essendo amici di uno dei suoi figli.

Un di essi dopo il pranzo si lagnò d'essere stato alleggerito dall'orologio. Fu fatta una minuziosa ricerca, ma non essendo stato trovato l'oggetto il sig. Tassan andò dai carabinieri. Allora però il sedicente derubato trovò l'orologio nascosto nelle mutande.

Malgrado ciò il Tassan perdonò ogni cosa e l'ospite se n'andò.

— 75 lire rinvenute.

La signorina Vincenza Fadelli, in via Amalteo rinvenne un portafoglio contenente 75 lire, che si affrettò a consegnare all'arcidiacono.

— Inaugurazione del telefono.

Domenica furono tra noi il cav. Pedrocco, ispettore dei telefoni dello Stato, ed il conte Cattaneo, presidente della società telefonica, con sede a Pordenone.

L'egregio ispettore visitò tutti gli apparecchi, riscontrandoli idonei pel funzionamento. Ne diede perciò meritata lode al co. Cattaneo. quindi passò al collaudo del telefono interurbano la cui centrale è sita in Borgo Castello.

Buia.

Disgrazia o ferimento.

Questa notte certa Teresa Piemonte vedova Baracchini di Vorsinis Grande cadde verso le undici, giù da una scala, producendosi la rottura di due costole, di un braccio in tre punti e riportando varie escoriazioni in diverse parti del corpo.

Alle sue grida, accorsero i famigliari i quali mandarono subito pei due sanitari locali. Oggi si vide un grando andare e venire di carabinieri. A quanto si dice, pare che l'autorità presti poca fiducia alla caduta e che sia convinta trattarsi di vero e proprio ferimento.

Tolmezzo.

— La proclamazione dei Consiglieri Provinciali.

Oggi nella sala maggiore del Municipio vennero proclamati eletti a Consiglieri Provinciali i signori Magrini D.r Arturo di Ovaro e Da Pozzo avv. cav. Odorico di Tolmezzo.

Complessivamente i votanti furono 2728. E il numero esatto dei voti da ciascuno conseguito è il seguente:

Magrini 1470, Da Pozzo 1346, Spinotti 958, De Marchi 674, Cominotti 21.

— Che razza di pugni!

Mi giunge notizia da Paluzza che giorni fa in seguito a diverbio, certo Cozzi Mario d'anni 52 in seguito a colluttazione, inferse un pugno ad un occhio a Plozner Tobia di Giacomo, con tale forza da produrre il pericolo di perdere la facoltà visiva.

Il Plozner versa in gravi condizioni.

Echi del fallimento Calligaro.

Il nostro corrispondente da Buia (*Cari*) ci scrive, 10:

Veduta la relazione dell'avv. Tavasani sul fallimento Calligaro, e incontrato il gestore della Ditta sig. Fausto Calligaro, mi diedi premura d'intervistarlo.

Alla mia domanda: Se il defunto Giovanni Calligaro, iniziò la sua carriera commerciale e conseguentemente la sua fortuna, col Banco Stroili, il Fausto mi disse che ancora prima di mettersi in relazione col Banco e, contemporaneamente, fu scontista attivissimo colle principali banche di Udine; e che oltre ad essere negoziante in ferramenta, lo fu anche in vini e granaglie.

— Ma è vero che ogni mese veniva mandato da Gemona il resoconto della Ditta, come affermerebbero gli impiegati del fallito Banco?

L'interpellato mi rispose che dalla morte del Calligaro Giovanni, non ebbe mai nessun resoconto, malgrado facesse vive insistenze, e che non potè avere nemmeno una lontana visione della sua vera posizione.

— Avallavo, è ben vero, — soggiunse — un considerevolissimo numero di effetti; ma era ben lontano dal credere che rappresentassero debiti della Ditta, anzi era più che persuaso che questi effetti servissero al Banco per operazioni.

Riguardo poi al valore delle firme, il banco non solo era a conoscenza dell'insolvibilità dei firmatari, ma mi si spronava continuamente, invano, a rinnovarne il più possibile; e alle domande che io faceva all'incaricato che settimanalmente veniva a Buia pel banco a ritirarne tali effetti per sapere cosa rappresentassero queste continue rinnovazioni, mi rispondeva con parole vaghe ed evasive.

Azzardai ancora di accennare alla voce delle cambiali false, voci vagamente messe in giro da qualche giornale. Il Fausto Calligaro mi rispose che non aveva dato veruna importanza a tale diceria e che fu lieto di constatare che lo stesso curatore nella sua relazione aveva escluso tale ipotesi; perchè non vi è nemmeno ombra di dubbio che esistano in circolazione tali effetti.

Sulla posizione loro di fronte al banco, il Calligaro esclude che vi sieno stati rapporti commerciali dopo la morte del padre, fra la sua ditta ed il banco; ma afferma che da quell'epoca cessò definitivamente la rappresentanza, che fece cancellare la tassa di richezza mobile per quel reddito e che fu lieto che un impiegato del banco fosse venuto personalmente a Buia a fare le operazioni di rinnovazione.

Per ultimo mi riservai di sollevare la scottante questione dei libri. Il Calligaro osservò che egli non avendo più la rappresentanza, non aveva nessun dovere di tenere una regolare contabilità; e che se anche l'avesse voluto, gli sarebbe stato impossibile dal momento che un rappresentante del banco veniva direttamente per le operazioni.

Riguardo poi ai registri della mia azienda commerciale, — conclude — se non in perfetta regola a tenore di legge, certo sono in ordine e al pari almeno, della maggioranza dei commercianti.

Dal Friuli Orientale.

Territori allagati.

Scrivono da Terzo, in data del 10:

Ieri piovve per tutta la giornata a catinelle. I fiumi Fredda, Mortesina, Terzo ed altri durante la notte si gonfiarono ed uscirono dal loro letto, allagando le attigue campagne ed un terzo della borgata.

Da molti anni l'acqua non era giunta a tale altezza; in molte case salì fino a 60 centimetri. Si dovette far uscire da parecchie stalle gli animali. Il danno è considerevole, poichè l'acqua trasportò masserizie, strumenti rurali, legname e strainaglie. Causa la deficente canalizzazione, l'acqua si fermò anche per le strade. Al forno rurale si dovette sospendere per qualche ora il lavoro, perchè l'acqua era penetrata nei locali.

Un maniaghese che ruba una bicicletta.

Gorizia 10. — Certo Giuseppe Lanzutti d'anni 58 da Maniago insieme a certo Giuseppe Urbancic di Dolegna rubò una bicicletta al sig. Alfonso Deperis abitante a Strasig portandola poi a vendere nel negozio Tabai. Conosciuta però la provenienza della macchina, fu avvertita la polizia la quale arrestò tanto il Lanzutti che l'Urbancic.

Cronaca Cittadina

Per i nostri porti.

L'associazione fra commercianti e industriali del Friuli continua l'opera sua di propulsione perchè qualche cosa si faccia a vantaggio dei nostri porti. Ecco una lettera che in data del 9 corr. l'Associazione medesima inviò al nuovo Ministro dei Lavori Pubblici on. Bertolini:

«Mi pregio accompagnarle, Eccellenza:

«1.o Copia dell'Ordine del giorno votato da questa Associazione il 27 u. s. aprile.

«2.o Copia della Nota 17 luglio pp. diretta dall'Associazione all'illustre Predecessore della E. V.

«3.o Copia di altra nota 17 settembre u. s. pure dell'Associazione a S. E. il Ministro dei LL. PP.

«Le risposte 21 maggio, 2 agosto e 7 ottobre del compianto Ministro Gianturco lasciarono molte lusinghe sull'avvenire dei nostri Porti. Ma mi sembrerebbe da una parte mancare ad un dovere verso l'E. V., e dall'altra venir meno all'interessamento che l'Associazione prende pel buon successo della causa, se frapponessi indugio nel pregare Vostra Eccellenza di voler prendere benevolmente in esame le Note suddette.

* * *

«Il Porto di Marano Lagunare (Lignano), messo in condizioni di accogliere Piroscafi di grande portata, risponderà ad un vero bisogno nazionale. Non mi stanco di ripeterlo; occorre un provvedimento *veramente radicale* onde far di Marano *un grande porto italiano*, perchè la Nazione possa a sè rivendicare, e traffico, e transito, che dai Porti Austriaci le vennero tolti. Non è dunque soltanto nell'interesse del maggior sviluppo dei Commerci e delle Industrie della terra che segna questi confini d'Italia, ma è con alto sentimento italiano che l'Associazione si augura il Governo del Re voglia persuadersi della importanza nazionale del porto di Marano. Ed è con tale sentimento che l'Associazione ne affida la causa all'E. V.

* * *

«Nè solo Marano, *ma pure il Porto di Nogaro*, che torna efficacemente utile e di sommo vantaggio a questi commerci ed, in una parola, tutta *la sistemazione dei Porti del Friuli* l'Associazione caldamente raccomandata a Vostra Eccelenza.

«Alla questione dei Porti che fin qui sono venuto sottoponendo all'E. V. se ne aggiunge altra che, da Marano specialmente, non può andare disgiunta. Intendo parlare della costruzione del *raccordo Cividale - Canale*. Per questa congiunzione ferroviaria al confine austriaco la nostra Provincia ha mai cessato di agitarsi. E' essa una aspirazione altrettanto vecchia, quanto legittima del Friuli e alle istanze ripetutamente avanzate dal Comune e da questa Camera di Commercio, unisco quelle dell'Associazione, perchè ogni ostacolo all'esecuzione di tale raccordo sia tolto.

Con profonda osservanza

Il Presidente
Luigi Barbieri.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del 10 dicembre.

Affari approvati.

Bertiolo. Affranco Canone enfiteutico. Pasian di Prato. Aumento stipendio al segretario e salario al cursore. Manzano. Aumento stipendio alla maestra di Marzinello Polcenigo. Mutuo pel fabbricato scolastico di Mezzomonte. Spilimbergo. Alienazione immobile di proprietà comunale. S. Giorgio alla Richinvelda. Capitolato medico: modifiche. Tramonti di Sopra. Concessione fondi a Facchin Giuseppe e Tivolo Antonio. Dogna. Taglio piante di pino. Concessione piante a Pittino Agostino: riaffittanza malga Sogolis. Forni di Sopra. Concessione piante a Cella Nicolò. Concessione piante a De Santa Luigi. Tricesimo. Aumento stipendio alla maestra di lavoro delle scuole femminili. Gemona. Affranco livelli Missini. Aumento salario alla guardia boschiva. Pravisdomini. Costruzione posa pubblica. Aumento salario al bidello delle scuole elementari. Autorizzazione a stare in giudizio. Maniago. Frisano. Vendita legname bosco Raut.

Decisioni varie.

Udine. Tariffa tassa famiglia: Apporta modificazioni. Cividale. Tassa esercizio; accoglie i ricorsi della Banca Popolare cividalese e delle fornaci di Rubignacco; accoglie in parte i ricorsi di Coradini Michele e Caneva Giuseppe; non accoglie i ricorsi di Moro Celeste, Deganutti Gaetano, e Rieppi Giuseppe. Tolmezzo-Pontebba. Controversia spedalità Hietlieler e Morassi: accoglie in parte il ricorso dell'ospedale di Tolmezzo. Moggio. Esattoria consorziale 1908. 1912: cauzione: Esprime parere favorevole. Tolmezzo-Ampezzo. Servizio veterinario: Esprime parere favorevole che sia da dichiararsi obbligatoria la costituzione dei consorzi in Carnia. Enemonzo. Ricorso del Segretario per certificato di buona condotta. Modifica i certificato del Sindaco. Pasian di Prato. Ricorso contro la eleggibilità del consigliere Antonutti Giovanni: Respinge. Maniago. Pravisdomini, Pradamano, Reana, S. Martino al Tagliamento, S. Giovanni di Manzano. Bilanci 1908. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Pordenone. Costituzione di servitù passiva su fondi comunali. — Muzzana. Regolamento impiegati e salariati comunali. — Pasian di Prato. Regolamento guardie campestri, modificazioni. — Spilimbergo. Concessione locale alla Società Filarmonica. — Aviano. Acquedotto di Marsure: prestito di lire 15000. — Pavia. Cessione Salto di Lauzacco al co. Beretta. — Drenchia, Magnano, Latisana, Bilanci 1908. — Amaro, Arta, Cimolais, Lauco, Pagnacco, Paluzza, Pravisdomini, Ragogna, Sesto al Reghena: rinvia autorizzando la sovraimposta.

— Scuola popolare superiore.

Ieri sera alla scuola popolare superiore il prof. Pietro De Carina tenne la prima lezione di lingua tedesca per gli inscritti rispettivamente ai corsi primo e secondo. Constatiamo con soddisfazione, come a questi corsi vada di anno in anno aumentando il numero degli alunni. Ciò devesi ascrivere non solo ai sempre crescenti bisogni dell'odierno commercio internazionale, ma altresì al metodo preciso, facile, razionale dell'egregio esule monfalconese, il quale si è dedicato a rendere meno ostico a noi friulani l'idioma magnifico di Goethe e di Schiller, con quel medesimo fervore ed entusiasmo col quale in altri tempi rinunziava alla sua pace ed al suo promettente avvenire per amore della libertà e dell'indipendenza d'Italia. (M.)

— L'Unione Esercenti

provvede gratuitamente alla iscrizione nelle liste elettorali commerciali di tutti coloro che avendone diritto, ne faranno richiesta. A tale uopo, l'Unione tiene uno apposito incaricato nella sua sede (Via Grazzano N. 6) tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 1/2 alle 11 1/2 ant.

— Le prove del tram elettrico.

Ieri sera seguì la prova di una vettura del tram elettrico, essendo stato concesso alla società friulana di elettricità di poter fare gli esperimenti dopo le 9 di sera. Il decreto di concessione per il servizio non è ancora pervenuto.

La prova fu superata felicemente. Questa sera seguirà un'altra prova.

Il cav. Malignani chiederà oggi al Prefetto di poter domani fare gli esperimenti di giorno.

Il servizio poi non sarà attivato fino a tanto che non sono compinti i lavori delle reti telefoniche. La società zurighese spera di poterli terminare in settimana.

— Rappresentazione di beneficenza.

Il sig. Luigi Roatto proprietario di vari cinematografi in Italia ed all'Estero, alle 2 1/2 pom. di ieri ha dato gratuitamente il grandioso spettacolo sacro della vita di Gesù, a tutti gli orfanelli dell'Ospizio Tomadini. Non si descrive, come quelle duecento testoline fossero assorbite dalla fantasmagoria dei 34 bellissimi quadri che passarono loro dinanzi, nel grandioso cinematografo che da parecchio tempo in Piazza Umberto I, riscuote l'ammirazione pubblica.

Alla signora Roatto che fu larga di attenzioni e cortesie, gli alunni e il personale dirigente e insegnante esprimono le loro migliori grazie.

— Per un corso superiore di elettrotecnica.

Abbiamo, tempo fa, dato notizia della istanza, firmata da numerosi elettrotecnici, presentata alla Camera di Commercio, perchè sia istituito anche a Udine un corso superiore di elettrotecnica, più che di studi, di *pratica*.

La domanda trovò subito accoglimento benevolo; e sono iniziate le conferenze preliminari per avvisare al modo di attuare questa utile idea, venendo così a completare il corso che ogni due anni si tiene presso la Scuola d'Arti e Mestieri. Fu anzi affidato ai signori prof. cav. Del Puppo, prof. Pigozzi (che insegna l'elettrotecnica nel corso già attuato) e cav. Arturo Malignani di concretare un programma. Certamente, il corso riescirebbe utilissimo. A persuadersene, basta ricordare che oramai la Provincia nostra conta intorno a un centinaio e mezzo di stabilimenti e officine grandi e piccole, produttrici di energia elettrica; e che sono centinaia e centinaia quelle dove la forza elettrica è applicata.

Speriamo che la commissione affretti i suoi studi e che si possa quanto prima offrire ai volonterosi il mezzo di acquistarsi quelle cognizioni che valgano a render loro più proficue le attitudini naturali dell'ingegno e dell'operosità, così abbondanti nelle nostre classi operaie.

— E perchè no anche a Udine e Pontebba?

Scrivono da S. Giorgio di Nogaro che, in seguito ai buoni risultati ottenuti ed all'interessamento spiegato dall'on. Camera di Commercio di Udine, perchè la visita ai bagagli nelle vetture transitanti per quella stazione internazionale, iniziata ai primi del corrente anno, sia resa permanente; fu aumentato il personale di competenza.

Ora noi domandiamo: se i risultati ottenuti furono buoni; perchè non si provvede acchè la visita doganale sia fatta nelle vetture anche alle stazioni di Udine e di Pontebba?

— Conferenza.

Il 20 corr. nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico, il dott. Giulio Cesare parlerà su: «La missione della donna nella Società moderna».

Il ricavato dalla vendita biglietti andrà a favore della patriottica Società Pro Trento e Trieste.

I ladruncoli nella Chiesa dell'Ospitale

Uno di essi colto in fragrante.

Abbiamo narrato ieri dei furti commessi nella cassetta delle elemosine in chiesa dell'ospitale e della scoperta d'un ladruncolo colle dita sporche d'anelina rossa, certo Mario Zugolo di Vincenzo, abitante in via Cicogna. Ma non lui soltanto si dava al proficuo divertimento, bensì anche i due fratelli Cattarossi, certo Gaggio Gagliano di undici anni, autori del furto dell'orologio in danno del rigattiere Cremese, e il fratello del Mario Zugolo di nome Enrico, quindicenne, tutti arrestati, eccetto uno dei Cattarossi.

L'Enrico Zugolo fu poi stamane colto sul fatto.

Il parroco don Comelli si era appostato a far la guardia e sorprese il monello con la mano in una cassetta. Gli corse dietro, allora, gridando al ladro. In piazza Venerio, un facchino e l'affissatore dei manifesti arrestarono il ladruncolo e riuscinarono a trascinarlo in questura. Quivi fu trovato in possesso della refurtiva — 30 centesimi — e per conseguenza passato in carcere.

Fu arrestato oggi anche il Gagliano.

Questi ladruncoli hanno sulla coscienza una quantità di furti: di rame, di gioielli, di biciclette, di orologi e di altre cose.

— Per una cooperativa di consumo.

Iersera si riunì la commissione eletta per compilare lo Statuto per una Cooperativa di consumo.

Erano presenti tutti i membri. Furono discussi ed approvati molti articoli.

Sperasi che nella nuova seduta, la quale avrà luogo giovedì sera (sempre nei locali della Società Operaia) la discussione dello Statuto potrà essere esaurita.

Fu letto, nella seduta di iersera, l'articolo comparso ieri sulla *Patria*, nel quale si osservava che gli operai difficilmente potrebbero versare in una sola volta le lire 5.50 necessarie per essere annoverati come soci; e si trovò, in massima, che l'osservazione era giusta. Ma fu soggiunto che, volendo concedere versamenti rateali anche di 1 sola lira, non la si finirebbe più; e che ciò, poi, richiederebbe un aumento di lavoro nelle scritturazioni.

Fu trovato il «mezzo termine» per conciliare le cose: e cioè si continueranno a raccogliere adesioni: e si fisserà la seduta costitutiva della società e per discutere lo Statuto, da qui a cinque settimane: così anche gli operai beneintenzionati per la cooperativa potranno risparmiare ogni settimana una lira, e pagar le cinque lire in tempo per aver diritto di discutere lo statuto.

— Uno studioso friulano che ci ha lasciato.

L'egregio nostro amico prof. Bruno Guyon, ben noto per i suoi studi di toponomastica friulana e su diversi problemi linguistici della nostra regione, da Cividale è stato trasferito al Ginnasio superiore di Castrovillari (Cosenza) con l'incarico della direzione. Ieri sera è partito per la nuova residenza. I nostri auguri.

— Laboratorio chimico agrario.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto N. 745 che istituisce a Udine un laboratorio chimico agrario autonomo, e i decreti riflettenti la istituzione dei collegi dei probiviri per le industrie rispettive della sede di Vicenza.

— Le vittime delle paralisi.

Nel pomeriggio di ieri abbiamo avuto due casi di morte improvvisa:

— Certo Luigi Springolo bracciante d'anni 62 di Beivars, colto da malore in mezzo alla via e accompagnato all'ospedale dal dott. Pitotti, moriva mentre il medico di guardia D.r Padovan si accingeva a prestargli le cure d'urgenza.

— In un prato di Chiavris certo Giacomo Cucchini d'anni 54 dipendente del sig. Colautti, mentre era intento a spargere del fieno fu colpito da paralisi e cadde a terra fulminato. Accortosi della disgrazia un vetturale, avvertì il sig. Colautti che mandò a chiamare il medico D.r Pascoletti al quale però non rimase che constatare la morte. Il cadavere fu trasportato nella cappella mortuaria di quella frazione.

Di entrambi i casi si occupò l'ufficio di p. s.

Cinematografo Roatto.

Ricordiamo che tutte le rappresentazioni di domani, giovedì, saranno date a totale beneficio della «Scuola e famiglia».

L'atto generoso del signor Roatto, merita tutto l'appoggio del pubblico udinese il quale certamente accorrerà numeroso ai trattenimenti offerti a vantaggio di una fra le più benemerite e apprezzate istituzioni che fioriscono nella nostra città.

Per la dignità professionale.

Per varie cause, a cui è inutile qui accennare, non potei rispondere a tempo opportuno agli attacchi inurbani rivoltimi dall'avv. Comelli nell'ultima seduta del Consiglio comunale. La questione personale posso chiarirla con brevi parole: se l'avv. Comelli, anzichè servirsi in Consiglio d'un latino che vorrebbe apparire malizioso, avesse detto apertamente che, visto il risultato degli esami da me sostenuti per ottenere un posto di maestro vacante nel Comune di Udine, mi è impossibile di ritentare la prova essendo dimostrata la mia incapacità, *avrei subito sporto querela contro quel signore, accordandogli ampia facoltà di prova.*

Poichè si vuol denigrare con sottile.... quanto goffa malignità, si abbia almeno il coraggio, una buona volta, di esporre chiaro il proprio pensiero, senza fronzoli latini, comodo passaporto per la falsità e le bugie. Dal momento che accordo ampia facoltà di prova, i tentennamente possono sembrare... sintomi di paura.

Il discorso pronunciato dall'avv. Comelli al Consiglio comunale non merita di essere confutato. Le Vittorie da me riportate mi persuadono che le verbosità polemiche a nulla concludono: ci vogliono *fatti* per recidere i tentacoli dalla piovra radicale. A persuadere un avversario.... che naviga in cattive acque, è spreco di tempo e di energia.

All'on. Giunta farò pervenire una protesta, tanto per esperimentare se nel radicalismo c'è equità e giustizia.

Carlo Cosmi.

Camera di commercio

Sospensione di carico per Brescia.

La Camera ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Perdurando ingombro alla stazione di Brescia resta sospesa dal giorno 12 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate eccezione fatta per derrate alimentari carboni e merci dirette agli stabilimenti raccordati.»

— Buona usanza.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Branich Giovanni di Mortegliano: Giacomo Piatti L. 1;

di Tronca Alberto:
Cabcioli nob. Alberto lire 1, Famiglia Zoia 5, famiglia Malignani 5;

di Del Bianco Caterina:
Kechler dott. Roberto lire 5;

di Lana Antonio:
famiglia Brandis lire 1, D'Osualdo Pitolo 1, Alessi Giuseppe 1, Pilosio Antonio 1, Carminatti rag. Carlo 2;

di Alfieri Daniele:
Pignat Luigi lire 1, Beniani Idelbrando cent. 50;

di Botri Luigia ved. Pagura:
Pagnutti Giovanni lire 2;

di Scarduelli Maria ved. Traldi:
Impiegati ferroviari lire 9.80.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini per onorare la memoria dei suoi poveri morti: il sig. Giovanni Zamparo lire 25.

Nel mondo degli affari.

Per un concordato. Per ulteriori adesioni al concordato sulla base del 18 per cento nel fallimento De Paulis Biagio di Tarcento, si rinviò al 16 corr. ore 14.30.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

E. B. Picello, R. Capodaglio, A. Maieroni, E. Picello ed I. Lupi interpretarono, ieri sera, con inecepibile accuratezza *La piccola fonte* geniale lavoro di R. Bravo; ed il pubblico fu largo d'applausi a tutti i singoli esecutori.

Questa sera udremo *Florette* e *Patapan* brillantissima commedia di Hennequin e Weber, ultimo gran successo del teatro libero di Parigi.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 10 dicemb. 1907.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.20
" 3 1/2 0/0 (netto)	102 15
" 3 0/0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1215.25
Ferrovie Meridionali	666.50
" Mediterranee	385.—
Società Veneta	189.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	502.50
" Meridionali	339.—
" Mediterranee 4 0/0	499.—
" Italiane 3 0/0	341.—
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	497.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	498.—
" Cassa Risp., Milano 4 0/0	503 75
" " " 5 0/0	509.50
" Ist. Ital., Roma 4 0/0	500.—
" " 4 0/0	501.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.01
Londra (sterline)	25.10
Germania (marchi)	122.72
Austria (corone)	104.22
Pietroburgo (rubli)	[illegible]
Rumania (lei)	97.—
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.48

Tribunale di Udine

Presidente Lazzatti — P. M. Massimilla.

Una rissa all'osteria.

Romano Nadalutti di Angelo d'anni 25 detto il bulo di Moimacco e Pietro Zorzutti fu Antonio di anni 39 di Togliano (Cividale), sono imputati: il primo, di lesioni personali volontarie inferte, il 14 settembre a Ciro Vidoni con roncolate alla schiena, producendogli malattia per giorni trenta e di contravvenzione al porto d'armi; e il secondo, di contravvenzione per avere protratto la chiusura del proprio esercizio.

Il bulo di Moimocco, un pezzo d'uomo alto, e con un ciuffo di cappelli che gli pende a destra della bassa fronte, dice:

— Stavo tranquillamente assistendo al ballo in Togliano dove c'era sagra; e bevevo il mio bicchiere pacifico, quando bruscamente fui colpito alla testa da un colpo di bicchiere senza che potessi ringraziare nessuno. Capii che lo aveva scagliato un gruppo di uomini di Prestento.

Con questa promessa si capisce ch'egli accampa, per dirlo con linguaggio giuridico, la provocazione grave.

Il Zorzutti dice che aveva chiuso l'esercizio; la riaprì quando fu portato il ferito Vidoni.

Gaetano Benassi Guardia di finanza d'anni 27, si trovava alla sagra: sa che furono scagliati bicchieri, poi trovò in aperta campagna il Vidoni, da lui conosciuto, il quale disse che doveva morire per le ferite riportate. Vide il Nadalutti menare i colpi, ma non sa se era armato di roncola perchè faceva scuro.

Giuseppe Calligaris, in arresto per l'affare delle cambiali con firme false, di Cividale e Ciro Vidoni, pure accompagnato dalle Guardie di P. S., narrano il fatto. L'ultimo dice che le ferite ricevute furono assolutamente guarite, perchè egli nulla disse, nulla fece. — Io, sior, o' hai ciapat nome lis curtissadis pal ciaf... e no' sai altri.

Si escutono altri testi d'accusa e a difesa; poi segue la discussione.

Il P. M. esordisce dicendo che deve fare un po' di cronistoria, come effettivamente la fa, rilevando specificatamente tutte le risultanze processuali; poi con stringente chiusa, conclude chiedendo l'assoluzione dello Zorzutti e la condanna del Nadalutti a mesi 9 e giorni 5 di reclusione.

Il difensore avv. Girardini fa, a sua volta, un'efficacissima difesa, concludendo col domandare l'assoluzione del Nadalutti per non provata reità; e subordinatamente la pena minima e l'applicazione della legge condizionale.

Il Tribunale assolve, in seguito all'avvenuta amnistia, lo Zorzutti e condanna il *bulo* Nadalutti a 4 mesi e 10 giorni di reclusione, perdonandolo; s'intende che dovrà pagare le spese del processo la tassa di Sentenza ed il risarcimento dei danni da liquidarsi in sede separata.

Diciasette anni è già un ladro provetto.

Natale Cossutti di Annibale d'anni 17 pietro Gino Toniutti d'anni 16 di Anselo, di Chiavris sono imputati:

il primo, di furto qualificato perchè l'8 settembre scorso, rubò dall'officina del signor Italo Fabris (nella quale entrò, mediante scalata) venti lire in moneta d'argento e rame e tre ruote da bicicletta del complessivo valore di lire 9; altro furto qualificato per avere, nella notte dal 27 al 28 stesso mese, rubato in danno del predetto Fabris lire 10,— varie monete e due orologi di Michel del valore di L. 21, entrando nell'officina dalla cappa del cammino; in fine di un terzo furto commesso in Sutrio, dove al negoziante Cesare Serosoppi rubò lire 295, servendosi della vera chiave.

Il Toniutti è imputato di furto semplice, perchè rubò in danno del perseguitato Fabris una ruota di bicicletta del valore di 3 lire.

Esauriti i testimoni, il Pubblico Ministero, non senza una parola di compassione pei due giovani accusati, propone pel Cossutti 6 mesi e 5 giorni di reclusione; pel Toniutti, giorni 3 soltanto.

L'avv. Fantoni difensore d'ufficio, fa presente al Tribunale che quanto avvenne per opera degli imputati fu null'altro che una monelleria, conclude chiedendo che i ragazzi non possano esser chiamati responsabili, e perciò chiede per entrambi l'assoluzione.

Il Tribunale, più severo del Pubblico Ministero condanna il Cossutti a undici mesi di reclusione ed alle spese processuali, ed assolve il Toniutti per inesistenza di reato.

Il Cossutti scende le scale del Tribunale e appena sulla piazza del Patriarcato — malgrado le parole di commiserazione del Pubblico Ministero e del difensore e la paternale del Presidente — va fumando al sole, fra un crocchio di giovanotti, la spagnoletta con un aria proprio da.... menimpippo che mostra come la lezione non abbia lasciato gran segno.

Un disgraziato

Il falegname Alberto David di anni 32, di Udine, ebbe una litania di condanne ed è uno fra i sorvegliati speciali. Quindi commesse le contravvenzioni; per una delle quali il Tribunale lo condannò ieri a 2 mesi e 29 giorni di reclusione.

Tribunale di Pordenone.

Omicidio colposo

Un teste incriminato.

Beotto Luigi di Michele d'anni 37 e Beotto Michele fu Daniele d'anni 70, padre e figlio di S. Vito al Tagliamento, osti, sono comparsi dinanzi il Tribunale sotto la imputazione di omicidio colposo. — Del fatto ebbe già ad occuparsi il giornale; nella sera dell'8 settembre u. s. giorno di sagra a Madona di Rosa, nell'osteria degli imputati, ebbe a cadere un l'ampadario a petrolio che causò la morte di Barigoni Angelo e di Facca Verginia. — Al pubblico dibattimento, sembrando al P. M. Nob. Farlatti che il teste Bernava Gio-Batta di Paolo si mostrasse nella deposizione un po' troppo fovorevole agli accusati, ne chiese l'incriminazione che il Tribunale accordò con ordinanza motivata. — Il processo venne rinviato a tempo indeterminato.

Tribunale di Tolmezzo

Ferimento grave

Nicolò Canfin di Francesco d'anni 29 falegname di Casanova (Tolmezzo) e chiamato a rispondere del delitto di lesioni personali gravi per avere, verso la mezzanotte del 3 al 4 marzo in tenere di Tepzo, sul bivio fra la strada postale e il sentiero che mette a Lorenzaso, in seguito a procedenti attriti, con arma affilata a punta, inferto ad Antonio Tolazzi due lesioni: una alla regione del cuore in corrispondenza alla quarta costola di sinistra, non penetrante in cavità perche deviata attorno alla costola stessa e sanata in 15 giorni senza conseguenze postume: l'altra regione ipocon nella driaca' sinistra, sanata nel periodo di giorni 20.

Il Tribunale, esclude la premeditazione, condanna il Canfin a mesi undici e giorni 20 di reclusione.

Difensore il D.r Giuseppe Candussio.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: O. 6; D. 7.58; O. 10.55; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.50; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 15.13; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.52; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 5.17; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.55.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16

Parlamento Nazionale.

Senato. — Dopo lo svolgimento della interpellanza Pasternoster pel monumento a Vittorio Emanuele, intorno alla quale diede affidamenti il ministro Bertolini: continua la discussione del progetto sull'infanzia abbandonata.

Camera. — Si approvano: il decreto relativo alla proroga delle vigenti norme e consuetudini per la concessione delle facilitazioni nelle ferrovie; e quello relativo a variazioni alle vigenti tariffe e condizioni dei trasporti ferroviari.

Si passa alla discussione del disegno di legge sulla convenzione per i servizi postali e commerciali marittimi. Su di esso, Cavagnari propone la sospensiva; ma è respinta; cosicchè segue un'ampia discussione generale del progetto.

* *

Il *Giornale d'Italia* dice che la Camera prenderà le vacanze natalizie la sera del 21 corr. Non è ancora stabilita la loro durata; ma si prevede che non sarà minore di un mese.

Le felicitazioni del Senato

Per la nascita della principessa Giovanna.

Roma, 10. — Stamane la presidenza e la commissione eletta dal Senato, presentò le felicitazioni del Senato al Re in Quirinale, per la nascita della principessa Giovanna. La presidenza del Senato era composta dell'on. senatore Canonico, dei vice presidenti dei questori Taverna e Colonna Fabrizio e dei segratari, fra cui anche il comm. *Di Prampero.*

L'udienza d'arata circa un'ora, fu data nella sala degli specchi. L'onorevole Canonico ha rivolto al Re le più vive felicitazioni; il Re ha ringraziato, anche a nome della Regina, e quindi si è cordialmente intrattenuto con i singoli senatori.

Il premio Nöbel per la pace.

Cristiania 10. — Lo Storthing ha conferito il premio Nöbel per la pace ad Ernesto Teodoro Moneta (italiano) e a Luigi Renault (francese).

* *

Luigi Renault, eminente giureconsulto nato ad Autun, professore all'università di Parigi, membro dell'istituto di diritto internazionale, ministro plenipotenziario all'Aia, è per così dire il consulente di fiducia del Ministero degli affari esteri della repubblica francese. Prese parte alla prima conferenza per la pace all'Aia e fu nominato membro della Corte permanente di arbitrato. Nel 1902 fu scelto come arbitro da Germania, Inghilterra e Francia in una vertenza che quelle tre potenze avevano col Giappone, a proposito di certi diritti di imposta. Autore di un celebre *Trattato di diritto commerciale,* Luigi Renault è considerato come uno dei più illustri e benemeriti cultori del diritto delle genti.

* *

Ernesto Teodoro Moneta, già valoroso ufficiale garibaldino, aiutante del generale Sirtori, e poi valoroso pubblicista di parte democratica, direttore per moltissimi anni del *Secolo* di Milano, è noto per la sua assidua, intelligente e generosa propaganda in favore dell'arbitrato internazionale e della pace. Egli è nato a Milano nel 1835.

Gravi avvenimenti in Macedonia?

Il «Deutsches Volksblatt» ha da Salonicco che nei dintorni del monastero di Killo, sulle montagne di Radope, territorio dove si concentrano le bande bulgare, sono raccolte adesso alcune centinaia di bulgari bene armati. Si afferma trattarsi di preparativi per un'impresa in ampia misura da parte delle bande bulgare le quali mediterebbero di invadere la Macedonia, dove si prevedono, fra breve, grandi e sanguinosi eventi.

Una rivolta di minatori.

Bloemfontein, 10. — Cinquecento minatori del paese si misero in rivolta e fecero grandi devastazioni, recandosi quindi a Kronstadt, dove fu mandata col treno la polizia a frenare i rivoltosi. Si ritiene che i minatori siano sprovvisti di armi.

Un prete francese assassinato *a scopo di furto.*

Civitavecchia, 10. — Nella frazione di Palo è stato assassinato l'arciprete Luigi Schiffermir, sessantenne francese, dimorante a Palo da quattro anni. Gli autori (identificati subito per certi Nencioni Giuseppe, cameriere, Fiorentini Armando, cocchiere, e Costantini Guido, tutti domiciliati a Roma) fuggirono. Ma la guardia campestre Pitti, montata a cavallo, scorrazzò i campi e riuscì a scovarli presso una valle ed a condurli, sotto la minaccia di far fuoco addosso, se non lo avessero seguito, fino alla stazione di Palo, dove i carabinieri li arrestarono. Essi furono condotti al carcere di Cerbetero, da dove saranno tradotti a quello di Civitavecchia.

L'assassinio fu commesso a scopo di furto.

L'assalto a una città per vendetta

Londra 10. Lo «Standard» ha da Nuova York: 500 cavalieri mascherati assalirono di notte la città di Hopkinsville nello stato di Kentucky. Si tratta di una vendetta dei piantatori di tabacco i quali si ritengono danneggiati dai sistemi commerciali del «trust» dei tabacchi. Questo ha grandi magazzini a Hopkinsville. A mezzanotte gli assalitori invasero la città, assaltarono l'ufficio di polizia, legarono tutti i poliziotti e li rinchiusero a chiave nei locali, poi occuparono la stazione dei pompieri, la stazione ferroviaria e l'ufficio postale, indi incendiarono tre grandi magazzini del «trust» e saccheggiarono parecchi altri edifici. Reed, direttore del «trust» a Hopkinsville, fu ucciso.

Glispiccioli della cronaca

La disgrazia d'un minatore. — Ieri il minatore G. B. Giovanotto di anni 21 di Cisterna, accidentalmente si ferì alla mano sinistra. Ricorse per le cure a quest'Ospedale. Il dott. Padovan lo giudicò guaribile in 14 giorni.

Assaggio. *Vini Friulani all'ex Bottiglieria Gancia*: Ramandolo — Buttrio (co. Maniago) — Ramuscello (co. Freschi) — Latisana — Faedis — Verduzzo — Assaggio cent. **10.** Vino Refosco per esportazione al litro cent. 40. Vini Genuini.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Comune di Pasian di Prato.

Avviso d'asta.

In quest'ufficio Municipale Lunedì 23 dicembre corr. ore 10 verrà tenuta pubblica asta mediante offerta segreta per appalto lavori d'ampliamento Cimitero di Passons sul dato di L. 5031,57. Deposito lire 500.

Comune di Camino di Codroipo.

Concorso al posto di Medico condotto per la totalità degli abitanti. Stipendio complessivo lire 2700. Documenti soliti. Scadenza 24 dicembre.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIV — 3.o ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale sociale interamente versato	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva ordinario	»	300,000.
» straordinario	»	151 286 28
	Totale L.	1,498 286.28

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Ottobre		30 Novembre
L. 294,795.77	Numerario in cassa	L. 427,327.45
» 5,185,224.15	Portafoglio Italia, Estero ed eff. all'incasso	» 4,980,929.79
» 7,465.53	Effetti in protesto e sofferenza	» 7,333.63
» 1,551,010.98	Anticipazioni contro dep. di valori e riporti	» 1,474,053.98
» 2,071,660.28	Valori pubblici di proprietà	» 2,322,859.03
» —.—	Cedole da esigere	» —.—
» 1,581,014.76	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,714,724.84
» 3,146,898.42	Detti con Banche e corrispondenti	» 2,818,283.46
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 239,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 239,000.—
» 4,559,010.89	Depositi » antecipazioni	» 4,126,955.79
» 5,217,794.18	Depositi liberi a custodia	» 5,205,794.18
» 51,058.30	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 60,245.12
» 1,349,147.78	Esattoria Civica del 2.o Mandamento	» 1,307,897.35
L. 25,287,781.04		L. 24,719,404.02

PASSIVO

31 Ottobre		30 Novembre
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 300,000.—	Fondo di riserva ordinario	» 300,000.—
» 151,286.28	» » straordinario	» 151,286.28
» 1,881,733.61	Conti correnti fruttiferi	» 1,680,466.18
» 6,083,410.37	Depositi a risparmio	» 5,863,767.07
» 4,122,431.53	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 4,441,897.01
» 2,593.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,593 32
» 239,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 239,000.—
» 4,559,010.89	Depositanti » antecipazioni	» 4,126,955.79
» 5,217,794.18	Depositanti liberi a custodia	» 5,205,794.18
» 326,555.76	Utili lordi del corrente esercizio	» 346,126.61
» 1,357,265.10	Esattoria Civica del 2.o Mandamento	» 1,314,517.58
L. 25,287,781.04		L. 24,719,404.02

Udine, 7 dicembre 1907.

Il Vice-Presidente
R. Kechler

Il Sindaco M. PAGANI — Il Direttore rag. C. MARINA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . 4 1|2 - 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0
Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e II. MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 ottobre 1907	L. 1,881,733.61	
Depositi ricevuti in novembre	» 648,380.12	
	L. 2,530,111.73	
Rimborsi fatti in novembre	» 849,647.55	
Esistenti al 30 novembre 1907		L. 1,680,466.18

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 ottobre 1907	L. 6,083,110.37	
Depositi ricevuti in novembre	» 518,505.86	
	L. 6,601,616.23	
Rimborsi fatti in novembre	» 737,849.16	
Esistenti al 30 novembre 1907		L. 5,863,767.07
	Totale Depositi	L. 7,544,233.25

APPENDICE 498

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Oh! no; perchè dovrei farvi una colpa delle cattive azioni di vostro fratello? Voi siete un angelo e non potete soffrire danno per aver avuto un congiunto indegno della stima delle persone oneste. Ciò che mi avete detto, non mi rimuove dal mio proposito: vi amo e non desidero che di essere vostro marito... Anche il sole sfiora le lordure, ma esso non ne resta contaminato. Voi siete come il sole.

— Gilberto! — mormorò suor Maria mettendo in questa esclamazione tutta la riconoscenza di un cuore innamorato.

— Non avete più altro a dirmi? — chiese il capitano.

— Nulla più. Ora voi sapete perchè rifiutavo di accettare la vostra mano.

— Quindi se io, in questo momento, vi rinnovo la mia supplica?...

— Oh! avete pensato a tutto? Un giorno non vi pentirete di ciò che mi offrite?

— Mai! — disse Gilberto con risolutezza.

Suor Maria gli porse la mano.

— Se dopo quanto vi rivelai non mi disprezzate, sarò vostra moglie — essa disse, e negli occhi le si leggeva una gioia immensa.

Gilberto afferrò la piccola mano e la portò con passione alle labbra.

— Oh! mia diletta!...

Vi fu una lunga pausa durante la quale i due giovani si dissero con gli occhi tutto l'amore che provavano l'uno per l'altro.

L'ufficiale fu il primo a parlare:

— Potete uscire quando volete di qui?

— Nessuno me lo impedisce...

— Siete disposta ad intraprendere un breve viaggio?

— Sola? — domandò inquieta suor Maria.

— Si, ma io vi raggiungerò tra breve: andrete in casa di mio padre; è là ch'io verrò per darvi il mio nome.

— Gilberto, Gilberto, o vostro padre non rifiuterà di ricevermi?

— Mio padre sa quanto io vi ami e conosce i miei progetti e li approva. Mi pare di averlo scritto.

— E' vero.

— Uditemi, Maria. Voi uscirete domani da questo luogo, ed io vi farò trovare preparate altre vesti. Oggi stesso telegraferò a mio padre perchè si muova ad incontrarvi. Appena sarete in casa sua, egli si occuperà di tutte le formalità indispensabili pel nostro matrimonio ed io spero che prima di due mesi potrete essere mia per sempre.

— Vi ubbidirò — mormorò suor Maria con un impeto di riconoscenza.

— Domani troverete all'albergo della *Bella vista* una stanza ch'io avrò presa a vostro nome. Vi troverete tutto il necessario per cambiare abiti e domani sera vi accompagnerò alla stazione.

— Farò come volete.

Gilberto si chinò nuovamente sulle mani di suor Maria e le baciò con trasporto.

Come aveva promesso, Maria Dacloz, il giorno dopo, prendendo pretesto di dover andare alla chiesa vicina per le sue preghiere, si recava all'albergo della *Bella vista*. Immediatamente venne condotta nella stanza che Gilberto aveva preso per lei e nella quale trovò quanto le poteva occorrere per cambiare le vesti monacali in quelle di una giovinetta della buona società. Il capitano si affrettò a raggiungerla e, pur parlandole del suo amore, ma rispettando il di lei pudore fino al punto di non richiederla neppure di un bacio, la condusse alla stazione per prendere il direttissimo per Milano.

— A Pisa incontrerete mio padre, il quale ha risposto al mio telegramma; lo riconoscerete; egli porterà all'occhiello un mazzolino di ciclamini; e poi, mi rassomiglia moltissimo. Quando sarete con lui io vivrò tranquillo. Ho già chiesto un anno di aspettativa, adducendo la completa guarigione della mia ferita. Il ministero non potrà negarmela ed allora potrò correre a San Mamette. Intanto mi scriverete ogni giorno, non è vero?

— Certo! E voi farete altrettanto?

— Senza dubbio. Così mi sembrerà di essere meno lontano da voi.

Soltanto nel momento in cui essa saliva in un vagone di prima classe destinato alle signore sole, Gilberto osò sfiorarle la fronte colle labbra.

— Tra poco! gridò Gilberto quando il treno si mise in moto.

Il vecchio sindaco di San Mamette, appena ricevuto il telegramma del figlio, s'era messo in viaggio, ed alla stazione di Pisa s'era incontrato con la fidanzata di Gilberto. Sul principio, sempre a ragione della sua antipatia per tutto ciò che puzzava di convento, egli fu alquanto freddo; ma prima di giungere a San Mamette, aveva subito l'incanto che si sprigionava da quella dolce creatura, così che nel momento di mettere piede in casa sua, egli disse, in modo da essere udito dai curiosi, che, naturalmente, si chiedevano chi potesse essere quella bella fanciulla e per quale motivo il signor Porrati le accordasse ospitalità:

— Qui sarete in casa vostra, signorina, giacchè tutto quanto io posseggo è vostro e di mio figlio!

Quando Maria, che da tanto tempo aveva vissuto nei conventi e negli ospedali, tra persone indifferenti in luoghi sconosciuti, si trovò nella casetta, pulita, nella quale si respirava il benessere e l'ospitalità più sincera, sentì il cuore gonfio di gioia. Essa, che aveva disperato dell'avvenire, essa che credeva di non godere più nessuna gioia e di non trovare pace che nella tomba, sentì che la vita era assai bella, che per lei vi sarebbero state ancora delle ore di felicità. Il suo cuore aumentò i palpiti d'amore per Gilberto, cui doveva tutta la gioia che adesso provava. E glielo scrisse, nulla nascondendogli, con la foga di un animo rinato a nuova vita.

Se si bevesse meno, se si bevesse come uomini assennati e non come animali ingordi, non nascerebbero tante creature destinate a morire prima di aver chiamato «mamma» non ci sarebbero tanti casi di malattie nervose, di tubercolosi, di pazzia, nnti ferimenti, nè tanti reati di altro genere.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907